

Nella green economy il 35% delle assunzioni del 2020

I nuovi contratti di lavoro nelle aziende della green economy sono stati il 35,7% in Italia nel 2020. E anche nell'anno della pandemia il settore verde dell'economia ha confermato le performance del 2019, sia negli investimenti sia nell'occupazione. E' questo il dato più significativo che emerge dal rapporto annuale GreenItaly di Fondazione Symbola e [Unioncamere](#).

La green economy occupa in Italia 3 milioni e 141 mila persone, il 13,7% degli occupati. Sono 441.000 le imprese che negli ultimi 5 anni hanno investito sull'economia verde, il 31,9%.

Il rapporto conferma che l'Italia è leader in Europa per l'economia circolare, con il 79,4% di percentuale di riciclo sul totale dei rifiuti, il doppio della media europea. Le fonti rinnovabili nel nostro Paese soddisfano il 37% dei consumi elettrici. Il 2020 ha mostrato nuovi record di potenza elettrica rinnovabile installata nel mondo, pari all'83% della crescita dell'intero settore elettrico nell'anno. In Italia - nel 2020 - il 37% dei consumi elettrici è stato soddisfatto da fonti rinnovabili, con una produzione di circa 116 TWh. Tuttavia, la potenza installata è ancora distante dai target di neutralità climatica previsti per il 2030. A fine 2020 risultano in esercizio in Italia circa 950.000 impianti di produzione di energia elettrica da fonti rinnovabili, per una potenza complessiva di oltre 56 GW. Di questi impianti, quasi 936.000 sono fotovoltaici, circa 5.700 eolici, mentre i restanti sono alimentati dalle altre fonti (idraulica, geotermica, bioenergie). Sono oltre 441 mila le aziende che nel quinquennio 2016-2020 hanno deciso di investire in tecnologie e prodotti green: il 31,9% delle imprese nell'industria e nei servizi ha investito, nonostante la crisi causata dalla pandemia, in tecnologie e prodotti green, valore che sale al 36,3% nella manifattura. Queste imprese hanno un dinamismo sui mercati esteri superiore al resto del sistema produttivo italiano, innovano di più e producono più posti di

lavoro: con specifico riferimento alle imprese manifatturiere (5-499 addetti), nelle eco-investigatrici la quota di esportatrici è pari al 31% nel 2021, contro un più ridotto 20% di quelle che non hanno investito. Anche sul fronte dei fatturati il 14% delle imprese investigatrici attende un aumento per il 2021.

Siamo poi leader nell'economia circolare con un riciclo sulla totalità dei rifiuti - urbani e speciali - del 79,4% (2018): un risultato ben superiore alla media europea (49%) e a quella degli altri grandi Paesi come Germania, Francia e Regno Unito.

Commenta il segretario confederale della Cisl Angelo Colombini: "È un dato positivo quello che emerge sulla percentuale di nuovi contratti di lavoro nelle aziende della green economy". Sottolinea Colombini: "Il 37,5% è un dato che dimostra l'avvio di quel cambio di paradigma necessario - nella transizione energetica - all'organizzazione del lavoro e ad un sistema produttivo sempre più orientato alla sostenibilità economica, sociale e ambientale". Secondo il rapporto "anche gli investimenti nella green economy sono migliorati evidenziando come sia possibile conciliare profitto e salvaguardia della natura e dell'ecosistema. Servono politiche attive del lavoro e politiche industriali - sia a livello nazionale che regionale - volte a creare condizioni di contesto che contribuiscano a favorire un incremento di queste professioni, delle professioni "core green" (finalizzate alla produzione di prodotti e servizi verdi) e di quelle "go green" (conversione di processi, riduzione d'impatto ambientale e specializzazioni di funzioni) in quanto offrono migliori prospettive lavorative per specifiche categorie - laureati, donne e giovani con contratti a termine - e hanno il potenziale per favorire la crescita della produttività e la riduzione delle disuguaglianze rendendo il mercato del lavoro più inclusivo".

G.G.

